

→ **Salvo imprevisti** domani Berlusconi in aula a Milano per l'udienza preliminare Mediatrade

→ **Nelle stesse ore** l'aula voterà prescrizione breve e responsabilità pm. Riforme al vaglio del Csm

Premier 8 anni dopo torna in Tribunale «Lunghi coltelli» tra politica e giustizia

Berlusconi onora la promessa dei processi del lunedì. Sfumata la scorsa settimana per la crisi libica, domani sarà in aula per l'udienza preliminare Mediatrade. L'accusa è appropriazione indebita e frode fiscale.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

In pieno braccio di ferro tra politica e giustizia, Berlusconi torna in un'aula di Giustizia a Milano. Mancava dal 17 giugno 2003, era in corso il processo Sme (accusato di corruzione se l'è cavata con la prescrizione) e il giorno dopo il Parlamento approvò il lodo Schifani, il primo degli scudi giudiziari per il premier. Ce ne sono stati altri due, in questi anni. Nessuno ha passato il vaglio della Corte Costituzionale e il premier, otto anni dopo, torna in aula.

Il processo è diverso, udienza preliminare per la compravendita dei diritti Tv-seconda parte (la prima è in fase di dibattimento avanzato, le accuse in entrambi i processi sono appropriazione indebita e frode fiscale). Ma le analogie sono suggestive. Allora, nel 2003, il 18 giugno la Camera dei deputati approvò il lodo Schifani. Domani mentre il premier rilascerà la sue spontanee dichiarazioni davanti al gip Maria Vicidomini e al pm Fabio De Pasquale (quello che il premier definì "famigerato") l'aula di Montecitorio darà il primo via libera a due norme particolari: una *salva premier* (la prescrizione breve che uccide due dei processi del premier, Mills e diritti tv/1) e una *azzanna pm* che estende i casi in cui il magistrato è responsabile per i danni eventualmente causati in una causa.

Banali coincidenze. O forse, a

voler essere più sottili e anche un pizzico maligni, si potrebbe dire che il premier si sente più sicuro nell'affrontare un'aula di giustizia quando sa di avere quasi pronto un salvagente legislativo.

La sua presenza in aula domani anziché stemperare potrebbe invece alimentare il caos di questi giorni - di questi mesi e anni - in quell'incrocio perverso che intreccia i processi del premier con i provvedimenti legislativi per annullarli. Un caos voluto e programmato, verrebbe da pensare, perché è in questo caos Berlusconi sa dare il meglio di sé avendo più obiettivi e più fronti aperti.

IL POPOLO DEL GAZEBO

Quella di domani è un'udienza tecnica, in cui il premier ancora indagato potrà stare più fuori che dentro l'aula, più fuori a tenere comizi magari proprio contro il Csm che ieri ha deciso che la prossima settimana darà il parere su tutti i provvedimenti di legge in cantiere, dalla riforma costituzionale della giustizia (Alfano), alla prescrizione passando per la norma Pini (responsabilità civile dei magistrati) che della riforma Alfano è solo un assaggio. O a spiegare ai suoi fan - il palazzo di Giustizia di Milano è presidiato da un mese da un gazebo "Fuori la politica dalle aule di giustizia" che fa orario 8-14 - che lo attendono invano da settimane (lunedì scorso, al posto del premier hanno osannato gli avvocati Longo e Ghedini), i pregi e i meriti della riforma Alfano.

Insomma, sarà uno show. Quello già atteso lunedì scorso e poi rinviato causa guerra con la Libia. Sarà altra benzina sul fuoco delle polemiche con l'Anm che attende l'incontro con il Presidente Napolitano il 5 aprile per decidere cosa fare. Intanto ha già detto cosa pensa: «Mai visto il Parlamento piegato in modo così palese ad interessi personali». ♦



Il neo ministro dell'Agricoltura Saverio Romano

I RESPONSABILI

Il pervicace Razzi si candida a fare il vice di Romano

Rimuginando in quel della Svizzera nel fine settimana, alla fine Massimo Razzi ha avuto un'idea. «Ma sì, credo proprio che sarei molto utile a Romano come suo vice al ministero dell'Agricoltura. Lui è solo, non ha nessuno, io me ne intendo, parlo con contadini e produttori e credo che questo momento di crisi in Giappone potrebbe diventare l'occasione per rilanciare la nostra agricoltura». Così, domani quando tornerà a Roma e prima dell'incontro previsto martedì con Berlusconi, l'ex operaio italo-svizzero, ex Idv, l'uomo il cui voto - con quello di Scilipoti - salvò la maggioranza di

governo il 14 dicembre - esporrà le sue ragioni al novello ministro. L'analisi di Razzi non fa una piega, dal punto di vista di chi certe scelte le ha fatte perché è stato promesso un rendiconto. «È inutile che voi giornalisti continuate a dire che i Responsabili sono 29... Siamo 19, cioè coloro che intorno al 14 hanno contribuito a spostare l'ago della bilancia portando al Pdl i voti mancanti». Quindi, continua Razzi, «questi 19 è giusto che abbiano un incarico in base alle loro competenze. Io non so cosa sia il *ruffianesimo* (sic), chiedo se so di meritare. E un incarico me lo merito. Facevo il capo operaio perché ero capace. Comunque, parlerò con Romano, di lui mi fido». E i sospetti di mafiosità? «A volte è meglio fare i fessi che andare in guerra». **C.FUS.**